



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 7





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

N. 7 - Nuova serie online

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2022, Fascicolo 2, num. 7 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

SILVIA ACOCELLA
Intervista ad Erri De Luca 7

TULLIO D'APONTE
Scienze politiche 'fredericiana':
cinquant'anni di progressiva innovazione 13

BENIAMINO PICIULLO
Autonomia differenziata e questione meridionale.
Una riflessione a partire dal c.d. DDL Calderoli 25

Studi e archivio

RAFFAELE DI COSTANZO
La riforma dell'organizzazione giudiziaria del regno di Napoli
nel dibattito in Consulta di Stato tra 1824 e 1825 55

MATTEO NARDOZI
Gli investimenti italiani nell'Africa orientale:
lo sviluppo imprenditoriale dell'Eritrea nel quadro imperiale,
tra azione governativa e iniziative spontanee (1934-1941) 365

FRANCESCO OLIVA
Il ruolo del Banco di Napoli nel finanziamento all'edilizia
tra ricostruzione e dopoguerra (1945-1965).
Primi risultati della ricerca 403

Discussioni e recensioni

- Nicola Gardini** (a cura di), *Ovidio. Chiedimi qualunque dono. Sei episodi delle Metamorfosi*
di FILOMENA BERNARDO 429
- Maria Malatesta**, *Storia di un'élite. La nobiltà italiana dal Risorgimento agli anni Sessanta*
di YARIN MATTONI 433
- Simone Misiani**, *Banche, agricoltura e Stato italiano. Un saggio introduttivo: 1861-1946*
di PAOLA NARDONE 447
- Luisa Spagnoli, Lucia Varasano**, *Sentieri di ferro. Esplorazioni territoriali per uno sviluppo locale sostenibile*
di GAETANO SABATINI 455
- Francesco Dandolo**, *Tracce, Storia dei migranti in Campania 1970/2020*
di MATTIA MUSCHERÀ 461
- Christoph Menke**, *Diritto e violenza*
di NICOLÁS ALBERTO LÓPEZ PÉREZ 469

Segni del tempo

TULLIO D'APONTE*

SCIENZE POLITICHE 'FREDERICIANA':
CINQUANTA ANNI DI PROGRESSIVA INNOVAZIONE¹

Abstract

Il “primo” cinquantenario della Facoltà di Scienze Politiche coincide con un periodo di intensa instabilità dello scenario geopolitico globale. Ripercorrendo brevemente l'itinerario di autonoma presenza dell'istituzione accademica fredericiana nel contesto nazionale se ne evidenziano l'assoluta attualità della *mission* formativa e le peculiarità della relativa organizzazione didattica, pienamente adeguata alla crescente domanda di conoscenza e di saperi nel vasto territorio delle Relazioni Internazionali. L'A. che ha lungamente operato all'interno delle Scienze Politiche fredericiane, assolvendovi funzioni direttive e di concezione in ambito propositivo nell'evoluzione organizzativa della didattica, coglie l'occasione dell'attuale celebrazione per ribadire la “centralità” della dimensione democratica della politica e il rilievo che, nello specifico disciplinare delle complessive scienze “politiche”, assume nel processo di formazione di un cittadino consapevole, dotato di strumenti concettuali adeguati

* Università degli Studi di Napoli Federico II, prof.daponte@gmail.com

¹ Si pubblica qui il testo integrale dell'intervento, di cui nel corso della celebrazione dei cinquant'anni della Facoltà, poi Dipartimento di Scienze Politiche, è stata presentata una sintesi.

a facilitarne l'adattamento a opzioni professionali in continua rimodulazione, in sintonia con le complesse proiezioni di un mondo dinamico, ancorché "disordinario".

The article traces the history of the Faculty of Political Sciences of the University of Naples "Federico II", fifty years after its autonomous establishment, after the long period in which it was a Degree Course in Law Faculty. The Author has carried out for many years managerial and didactic organization functions within the Faculty of Political Sciences. In this speech he reiterates the importance that the training in the specific disciplinary of the overall "political" sciences assumes in the "training" of an aware citizen, equipped with adequate conceptual tools to facilitate adaptation to continuously remodulating professional options, in tune with the complex projections of a dynamic, albeit "disordinary", world.

Keywords: Political Science, Geopolitical Complexity, Knowledge

Questo mio intervento muove dalla ricostruzione degli eventi successivi alla conclusione del primo venticinquennio di vita autonoma della Facoltà di Scienze Politiche, dopo essere stata corso di laurea di Giurisprudenza sin dall'ormai lontano 1972. Scopo primario della riflessione, che mi si offre l'opportunità di proporre alla considerazione di studenti e colleghi, è la ricostruzione di un disegno formativo attraverso i principali avvenimenti che nel tempo hanno segnato l'evoluzione dell'offerta didattica di Scienze Politiche da quando Facoltà, a seguito della 'Gelmini' del 2010, ha assunto la dimensione di Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federiciano.

Inizialmente, lo schema originario definito dal legislatore, prevedeva una Facoltà articolata in 'Indirizzi', diversamente da tutte le altre famiglie accademiche incentrate su 'Corsi di Laurea'.

Questo particolare carattere dell'ordinamento tendeva a conservare una struttura di base unitaria per poi 'indirizzare' gli studi orientando l'apprendimento in direzione di cinque diversi ambiti tematici: politico-internazionale; storico-politico; politico-amministrativo; politico-economico; politico-sociale.

Di conseguenza, i singoli 'piani degli studi' avrebbero dovuto svolgere la funzione di declinare l'attributo 'politologico' attraverso 'saperi' rivolti alla comprensione delle interazioni tra istituzioni, società, economia, all'interno di un sistema 'complesso' esteso dal 'locale' sino alle proiezioni ulteriori della scala nazionale e della dimensione internazionale.

Non sfugge, in tale accezione, il rilievo particolare che il relativo modello formativo avrebbe dovuto, necessariamente, attribuire sia all'integrazione dei saperi, sia alla molteplicità degli approcci interpretativi indotti da correlazioni spaziali interscalari.

Modello che anticipa, interpretandone in pieno la specificità, proprio quel principio, in seguito autorevolmente formulato da Edgard Morin, dell'assoluta indispensabilità, in ogni ambito della formazione universitaria, di un mix multidisciplinare di saperi.

Nel celebrare il cinquantésimo anno di vita autonoma di questa istituzione accademica, trasformata dalla legge 240/2010 in Dipartimento di Scienze Politiche, ritengo opportuno prioritariamente affermare la coerenza piena tra l'originaria struttura concettuale del modello formativo e gli stessi principi fondativi delle scienze Politiche, innovate e reinterpretate, nello specifico della contemporanea realtà federiciana.

In vero, allorquando io vi approdai, nella prima metà degli anni Ottanta, avevo maturato esperienze fondative nella costituzione della nuova Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo Messinese; laddove i principii a cui ho fatto appena cenno mi apparvero pienamente recepiti da una componente docente, giovane ed entusiasta, particolarmente coesa, guidata dall'insigne costituzionalista Temistocle Martinez. Diversamente, nella nuova prestigiosa sede federiciana, a cui mi aveva chiamato il mio venerato Maestro Francesco Compagna, sin dall'inizio mi fu chiara la percezione che il distacco da Giurisprudenza non fosse affatto compiutamente maturato nella prassi ispirata da varie componenti della docenza ca-

ratterizzata dalla presenza egemone di discipline giuridiche, a cui facevano da tenue contrappeso insegnamenti di raggruppamenti disciplinari, scarsamente integrati, per carenza di un progetto unificante di ricerca condivisa. Mentre labili opportunità di contatto interpersonale si manifestavano all'interno di 'Istituti scientifici' privi di effettiva autonomia organizzativa e finanziaria.

Nello stesso tempo, proprio per il 'peso' dell'originaria condizione di 'corso di laurea' interno alla antica e illustre Facoltà di Giurisprudenza, prevaleva una condizione di instabilità del Corpo Docente, desideroso di ricongiungersi nelle sedi accademiche del proprio raggruppamento disciplinare d'elezione.

La diffusa mobilità del corpo docente che mi aveva colpito mi sembrò riconducibile alla suggestione di una sorta di 'porta girevole' attraverso la quale transitavano Giuristi, in attesa di migrare verso Giurisprudenza, Storici, desiderosi di raggiungere Lettere; mentre Cultori di altre discipline (politiche, territoriali e ancora una volta giuridiche) costituivano la potente falange degli 'eletti' (o, talvolta, degli 'aspiranti') inquilini del Parlamento della Repubblica. Indubbiamente, incisivi protagonisti della vita politica, sovente in posizioni di vertice all'interno delle varie compagini di governo che, in quegli anni Settanta, sperimentando innovative alleanze partitiche, si alternavano alla guida del Paese.

Pur non disconoscendo impegno e indiscusso elevato magistero profuso da molti Colleghi durante la permanenza nel relativo ruolo, non vi è alcun dubbio che un diffuso senso di precarietà, più di tutto a danno di una classe studentesca disorientata dalla 'volatilità' della propria docenza, fosse determinato proprio da quella deleteria pratica della 'porta girevole', che nonostante gli sforzi e le contro misure tentate, semmai, a mala pena, si era riusciti a moderarne il fastidioso cigolio.

Tuttavia, pur modificando se non marginalmente la portata dei flussi di ricambio della componente docente, un migliore im-

piego delle risorse assegnate per lo sviluppo della Facoltà consentì tanto il consistente rafforzamento della componente in 'formazione' della docenza universitaria di settore, sia una politica di concorsi per professori ordinari che, in un ambito, in precedenza poco accorsato, al quale apparteneva il mio settore scientifico, consentì in breve lasso di tempo l'acquisizione di significative competenze, indispensabili ad articolare l'offerta formativa in area territoriale.

Trascorsi gli anni Ottanta, con l'avvio del successivo decennio, allorquando si avvicinava il compimento dei 25 anni dall'autonomia, nell'ottobre del 1997, il Preside Giuseppe Cuomo, figura eminente dell'Ateneo Federiciano, ritenendo compiuto, dopo un'ininterrotta serie di mandati svolti nella carica di Preside della Facoltà, il suo lungo impegno nel governo di quella istituzione accademica, ritenne di fare cadere sulla mia persona la scelta alla propria successione, offrendomi l'indispensabile sostegno alla candidatura.

Nello stesso tempo, proprio con gli anni Novanta, per effetto dei meccanismi di reclutamento della docenza universitaria, fondati su criteri prevalentemente localistici, intesi a favorire progressioni di carriera all'interno delle singole sedi accademiche di provenienza, di fatto finiva per interrompersi la mobilità della componente docente, contenendo conseguentemente anche le pratiche 'migratorie' tra le diverse Facoltà.

S'interrompeva, cioè, il varco della 'porta girevole', a proposito del quale, tuttavia, non va affatto sottaciuto come, al di là delle pur deprecabili diseconomie di quel meccanismo, veniva meno anche il benefico ricambio di conoscenze ed esperienze che, in passato, a molti studiosi della mia generazione, aveva consentito significativi benefici esperenziali, trasferibili in termini di più evoluti standard organizzativi insieme a metodologie didattiche sostenute da sperimentazioni innovative, conseguite in ambienti territoriali differenti.

Tuttavia, ciò che in ambito universitario segna gli ultimi anni Novanta come porta di un profondo cambiamento, è costituito

dall'introduzione di significative innovazioni di sistema che producono effetti decisamente dirompenti, modificando profondamente l'ordinamento attraverso la partizione del processo formativo in due tronconi, sostanzialmente, indipendenti: la c.d. laurea 'breve' e quella 'magistrale', ovvero, 'specialistica'.

Nello stesso tempo, opportune considerazioni circa l'esigenza di un ripensamento, in termini di parificazione, degli itinerari di studio delle Accademie Militari, determinava l'individuazione di appositi corsi di laurea, da sviluppare in parallelo, con la formazione tecnico-militare.

Il principio cardine dell'innovazione rispondeva ad un criterio fondato sulla trasmissione di saperi che costituissero valori incrementali, complementari rispetto alla cultura tecnico-militare, attraverso l'introduzione di corsi di laurea riservati alla formazione degli Ufficiali delle diverse componenti delle Forze Armate, la cui attuazione veniva affidata alle Università con il compito di individuare programmi e forme didattiche appropriate.

Tra le diverse ipotesi, alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo Federiciano venne affidato la funzione di istituzione universitaria di riferimento per l'Accademia Militare Aeronautica di Pozzuoli. Sicché, al fine della concreta attuazione del nuovo percorso formativo, il Rettore Prof. Fulvio Tessitore, mi designò quale Esperto in seno alla Commissione per la Formazione Universitaria degli Allievi dei Corsi Ordinari delle Accademie Militari, presieduta dal Sottosegretario di Stato, On.le Prof. Luciano Guerzoni, a cui fu delegato il compito di proporre l'articolazione funzionale del provvedimento legislativo che il Parlamento avrebbe successivamente adottato.

L'idea di principio condivisa era quella dell'accoppiamento di cultura militare e cultura civile, secondo uno schema che fornisse elementi d'integrazione, non solo in termini strettamente professionali, bensì sul piano di una dimensione 'sociale' del ruolo asse-

gnato alla forza armata in un contesto costituzionale di coesione pacifica globale. Prospettiva decisamente coerente con il precipuo progetto culturale delle scienze politiche, ancorché affatto estraneo a dimensioni parimenti professionalizzanti in ambito organizzativo, politologico e di analisi di scenario in una visione prospettica di duratura collaborazione multilaterale e di pianificazione delle relazioni economiche.

Per molti versi, assumere la Presidenza della Facoltà proprio in quegli anni, in cui si attraversava la transizione tra vecchio e nuovo progetto formativo, rappresentò un gravoso impegno professionale, sia in termini culturali, sia in termini organizzativi.

Si trattò di uno snodo importante poiché fu necessario predisporre innovativi schemi didattici, opportunamente cablati sulla disponibilità di risorse docenti, nella prospettiva di innovare profondamente le stesse competenze del Consiglio accademico, impostando forme di partecipazione condivise, incentrate su di un esplicito protagonismo dei Consigli di Corso di Laurea, in stretta collaborazione con la componente studentesca.

Sia personalmente, sia in assoluta condivisione con diversi Colleghi, all'interno del Corpo Accademico, si era ben convinti dell'incongruenza della soluzione della laurea breve, in un'area culturale che non fosse incentrata su di un modello di professionalità esplicita e compiuta, nei cui confronti avrebbe avuto utilità pratica la distinzione tra un livello inferiore, appunto, di 'base' ed uno superiore, distinti in ragione di puntuali specifiche competenze. Tuttavia, pur consapevoli che in più di un'area disciplinare la laurea breve avrebbe consentito unicamente un effetto statistico di incremento dei livelli percentuali dei laureati, l'opportunità offerta dal nuovo ordinamento poteva essere colta positivamente in quanto avrebbe consentito di meglio specificare e rafforzare alcuni orientamenti, maggiormente adeguandone i contenuti alla domanda sociale di indirizzo politologico.

In tale prospettiva, come ho appena sostenuto, gli anni Novanta hanno visto l'avvio di una vera e propria nuova fase costitutiva, ulteriormente puntualizzata e articolata dopo la riforma del 2010 che ha coinvolto l'intero sistema della formazione universitaria nel nostro Paese.

Nell'esperienza federiciana di Scienze Politiche le innovazioni introdotte nel corso della fase 'costituente' sono il frutto di una solida intesa collaborativa con alcuni Colleghi, ai quali sono debitore di uno straordinario apporto di idee e di fattive iniziative per la concreta realizzazione del progetto esecutivo realizzato in quegli anni. Così come attento e competente sostegno ebbi modo di rilevare nel lavoro certosino di un'intelligente componente amministrativa di supporto alla Presidenza di Facoltà, il cui impegno costante consentì il superamento di ricorrenti difficoltà nella concreta interpretazione dei meccanismi attuativi dell'ordinamento dei Corsi di Laurea che ci si apprestava a formulare a sostegno della nuova offerta didattica della Facoltà.

In particolare, all'amico ed illustre Collega Domenico Piccolo si deve l'opera di rimodulazione espansiva delle lauree in Discipline Statistiche, acutamente interpretate in rapporto alle competenze da formare per soddisfare le crescenti opportunità occupazionali che vi si intravedevano. L'intensa opera di rafforzamento progressivo e costante della componente didattica di quel settore scientifico rese possibile non solo l'impianto della laurea breve, bensì attraverso una solida intesa con la Facoltà di Economia, il corso di laurea magistrale prese il via nell'ambito prioritario della sezione di Statistica del nostro Dipartimento di Scienze Politiche.

Analogamente, il prof. Raffaele Feola si adoprò con impegno proficuo nel precisare orientamenti e finalità della laurea in Scienze dell'Amministrazione, dando concreta realizzazione ad un disegno sempre abbozzato, prima d'allora incompiuto, di un'esplicita vocazione a servizio della dirigenza della P.A. istituendo corsi di laurea in grado di soddisfare esigenze inespresse, quanto di assoluta urgenza.

Del resto, il relativo settore consentiva un'opportuna valutazione delle articolazioni multilivello dei singoli servizi che lasciavano trasparire ampie possibilità occupazionali per i giovani laureati, sin dal livello base della laurea triennale, in adesione ad una visione di indifferibile esigenza di ammodernamento della struttura burocratica della pubblica amministrazione.

Nella geometria della formulazione della nuova offerta didattica, nel ruolo di Preside, personalmente, assunsi la responsabilità dell'elaborazione delle proposte per la ristrutturazione dei corsi più strettamente politologici, precisandone gli indirizzi classici, ossia quello internazionale ed europeo, aggiungendovi nuovi corsi di ambito territoriale, volti a formare competenze per professionalità incentrate sulle molteplici applicazioni delle 'analisi di scenario', orientate all'interpretazione delle interazioni politico-economiche di area vasta e alla gestione delle politiche ambientali. Esperienza di indubbia rilevanza nella prospettiva contemporanea di globalizzazione economica e di centralità del fattore geopolitico nelle dinamiche internazionali e nello svolgimento delle funzioni elettive delle Organizzazioni Sovranazionali.

Nella circostanza attuale, in cui mi si offre l'opportunità di riflettere sugli eventi che nella seconda metà degli anni Novanta hanno portato al nuovo ordinamento della Facoltà, non posso non rilevare come le più significative modifiche introdotte siano dipese da scelte coraggiose del corpo docente, interpretate alla luce di visioni prospettiche compiute già in anni precedenti attraverso un'attenta politica di ampliamento della docenza. Itinerario particolarmente significativo nei confronti dell'area Statistica opportunamente incrementata nelle sue articolazioni, così come, parimenti reso di significativa valenza operativa attraverso l'immissione di distinte elevate competenze all'interno dell'area territoriale.

Nello stesso tempo, promuovendo progressivamente l'ap-prodo di personalità scientifiche di alto profilo in ambito sociolo-

gico (da Mery Agodi a Paola De Vivo; da Pino Acocella a Giacomo Di Gennaro ed altri ancora) è stato poi possibile, nel tempo, incorporare un ulteriore corso di laurea, in Scienze del Servizio Sociale, rispondendo alle esigenze di una domanda formativa in continua espansione.

La trasformazione compiutasi tra gli anni Novanta e il primo decennio del secolo contemporaneo ha consolidato l'offerta formativa nei tre rami principali: Politologico, Statistico e Amministrativo; opportunamente ampliati con nuovi corsi di studio ricadenti nella sfera dell'area Territoriale. Insieme al nuovo indirizzo del Servizio Sociale, il neonato Dipartimento è riuscito a formulare un'offerta didattica indubbiamente articolata, anche attraverso l'istituzione recente di un corso di laurea completamente svolto in lingua inglese, incrementando in misura significativa le nuove iscrizioni, realizzando contemporaneamente, attraverso un'attenta didattica, eccellenti risultati in termini di regolarità degli studi testimoniati da indici molto bassi di fuori corso e, praticamente, eliminando l'abbandono nei confronti di una vasta platea studentesca.

L'insieme articolato dei processi formativi e lo sviluppo di attività complementari di assoluto rilievo svolte attraverso un efficace servizio di orientamento concepito per assistere gli studenti anche nella scelta più opportuna dei corsi opzionali, grazie all'attenta gestione dei miei più giovani Colleghi, costituisce una riconosciuta eccellenza in termini di modernità dell'approccio didattico e di solidità della relativa valenza scientifica, in assoluta continuità con l'originario disegno culturale della Facoltà di Scienze Politiche.

In questa mia veloce carrellata ho già accennato al criterio cardine della progettualità che sostiene la struttura basilare dei diversi Corsi di Laurea, sottolineando l'indispensabile opzione di una matrice multidisciplinare della conoscenza a fondamento della formazione dei saperi. Costituzione elettiva di un modello accademico che produce cultura attiva applicando nell'attività di ricerca analogo

modello di spinta integrazione tra le varie componenti disciplinari nello sviluppo dei numerosi progetti in corso.

In tale prospettiva, lo stesso prodotto della ricerca si riflette nell'ordinamento didattico vigente, enfatizzando i nessi tra diverse famiglie disciplinari, sia nelle interazioni tra insegnamenti fondamentali ed insegnamenti opzionali, sia consentendo di coniugare indispensabili complementi logico-matematici e linguistici con le proiezioni politologiche del raffronto propositivo tra scienze giuridiche e scienze storiche; scienze sociali e discipline geoeconomiche; scienze filosofiche e scienze geopolitiche.

La formazione che ne scaturisce risponde prioritariamente al principio di una cultura civile e democratica, fondata, nel modello di trasferimento dei saperi, su di un criterio che attribuisce al fattore concettuale il valore prioritario di leva metodologica, indispensabile all'aggiornamento continuo e ricorrente delle conoscenze e delle competenze, indispensabile strumento di attualità professionale per il corretto inserimento delle esigenze applicative suggerite dalle dinamiche innovative dei processi sociali e delle opzioni tecnologiche.

Il mondo contemporaneo è 'disordinario' proprio perché multidimensionale; ormai contraddittorio rispetto alla stessa logica aristotelica, la cui 'lettura' è costretta a penetrare 'scenari' compositivi nei quali ogni preposizione complessa (molecolare) difficilmente svela in termini espliciti d'immediatezza ed unicità le unità semplici (atomiche) che la sostanziano, sicché il paradigma del criterio distintivo tra 'vero' e 'falso', troppo frequentemente, viene meno, rendendo, di conseguenza, ardua la lettura esplicita ed univoca del reale.

Per superare il vincolo del 'vero che potrebbe essere falso' e del 'falso che potrebbe essere vero' appare assolutamente necessario possedere strumenti culturali in grado di abolire la scorciatoia della 'classificazione' dei fenomeni, sostituendovi la propensione a sapere 'distinguere', sia forme ed oggetti del paesaggio materiale, sia espressioni, sentimenti e, di conseguenza, comportamenti umani.

Cioè, come ben s'intende, per agire nel mondo contemporaneo conservando la capacità protagonista del proprio destino, è sempre più indispensabile, appunto, il possesso di una formazione fondata su solide basi concettuali, costruita attraverso l'esercizio di un mix multidisciplinare di conoscenze evolutive.

Ovvero acquisendo, con la formazione universitaria, un complesso insieme di saperi multilivello, adeguati a consentire a ciascuno di cogliere l'evoluzione stessa dei processi politici, economici e sociali, sia, nel relativo rapido divenire, le dinamiche impresse all'evoluzione del modello culturale dominante da scienze e tecnologie.

Il possesso di adeguati strumenti metodologici deve avere lo scopo di insegnare a leggere 'distinguendo' per consentire di 'interpretare' al meglio scenari alternativi e configurazioni in rapida, continua evoluzione.

In tale prospettiva, cari studenti, il semplice, quanto rigoroso, modello formativo che sostanzia i corsi d'insegnamento che compongono l'offerta formativa del Dipartimento di Scienze Politiche Federiciano offrono un percorso 'virtuoso' di costituzione 'formativa' intensamente segnata dal significato che il 'metodo' assume come valore insostituibile per la comprensione della realtà evolutiva.

Il monito, il suggerimento, affettuoso, che ritengo doveroso trasmettervi è, in sostanza, il rifiuto delle semplificazioni, l'abbandono di ogni furbesca scorciatoia, l'incitamento ad appropriarvi degli strumenti concettuali dei singoli saperi; insostituibile valore per costruire, reinterpretare, evolvere ogni originaria matrice professionale.

Sicché, per concludere, alla banale ricorrente domanda 'a cosa serve la laurea in Scienze Politiche' sarà corretto rispondere: "formare un cittadino consapevole, fornito di strumenti metodologici adeguati all'esigenza di adattamento a molteplici opzioni professionali, in continua rimodulazione, in sintonia con le complesse proiezioni di un mondo dinamico, ancorché 'disordinario'".

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

